«L'azienda paghi le strisce blu»

Così la Fiom sull'aumento del costo dei parcheggi adiacenti alla Marelli

«Bisogna fare in modo che gli operai della Magneti Marelli di Bologna non siano costretti ad atti di disobbedienza esponendosi ad uno stato di illegalità». Cioè al rifiuto di pagare il prezzo della sosta vicino alla fabbrica in cui lavorano e che si aggirerebbe sui 300 euro all'anno, per effetto del nuovo regime tariffario disposto dal Comune. «Se invece fossero lasciati senza altra scelta se non quella di mettere mano al portafoglio per pagare la sosta allora, a quel prezzo, dovrebbero piegarsi ad un atto di ingiustizia sociale».

Il monito viene lanciato dal segretario della Fiom-Cgil, Bruno Papignani, assieme ai sindacalisti della storica azienda bolognese, duramente criticata per l'atteggiamento sul piano di estensione delle righe blu nella sua zona. Con una lettera all'azienda, ma anche all'assessorato comunale alla mobilità, alle commissioni consiliari trasporti e attività produttive di Palazzo D'Accursio e al presidente del quartiere Porto, la Fiom chiede anche un incontro prima di rendere operativa qualsivoglia decisione sull'argomento sosta a pagamento.

All'interno della Magneti Marelli ci sono tre parcheggi, uno riservato per i dirigenti e restano esclusi 130-140 veicoli. La Fiom chiede che l'azienda si faccia carico del costo di circa 150 abbonamenti.

Per Paolo Natali (Dl), presidente della commissione trasporti, interviene per dire che l'azienda non può ignorare il problema e che il Comune fornirà il necessario supporto e quadro di riferimento, mediante la collaborazione del mobility manager d'area e dilazionando eventualmente l'applicazione del piano sosta per dare tempo all'azienda di implementare le misure di sua competenza. E l'attuazione delle righe blu potrebbe anche slittare per non creare troppi problemi.